

Già le Organizzazioni Sindacali e le ACLI hanno preso posizione pubblica sia attraverso un manifesto, sia attraverso una lettera inviata a tutti i partiti democratici attorno il problema della creazione nelle Marche di una Facoltà di Medicina.

e

La posizione dei Sindacati e delle ACLI è scaturita dalla consapevolezza che un problema così importante come la ~~creazione~~ creazione di una sede Universitaria nelle Marche per la sua realizzazione, per la scelta della sede

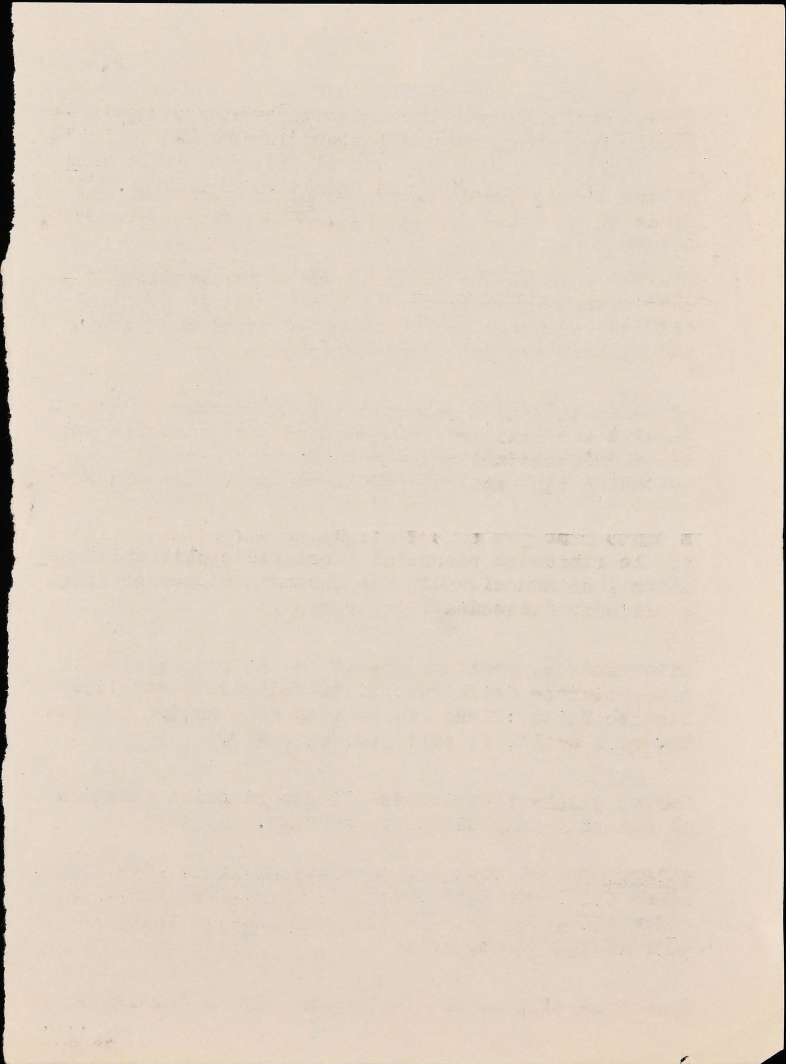
potessero decidere come riporta l'articolo del "Resto del Carlino" da un gruppo di cittadini privati staccati dal contesto politico, sindacale e dagli organi della programmazione esistente nella Regione come l'ISSEM, il Comitato per la Programmazione

e ancor più assurdo al di fuori delle Università esistenti è in netto contrasto con la decisione presa dall'Università di Urbino che ha deliberato la creazione del primo triennio della Facoltà Medica.

La posizione dei Sindacati e delle ACLI sottolinea la necessità :

- 1)- di opporsi ad ogni visione localistica che già stanno pagando il loro prezzo le Università Marchigiane proprio per gli stessi orientamenti che hanno avuto alla loro nascita.

Riteniamo che il problema della Università esistenti e per il loro potenziamento e per il loro sviluppo - quantitativo e in particolare qualitativo - capace di rispondere alle esigenze dello sviluppo economico e sociale delle Marche;



deve essere inquadrato in un programma unitario e organico a livello delle esigenze Regionali.

Di qui l'esigenza di respingere ogni posizione che tende ad un ulteriore frazionamento della Università.

L'altro aspetto che tutte le forze democratiche debbono avere chiaro di fronte a sè è che il problema del potenziamento dell'Università nelle Marche più che altrove non può essere disgiunto

nè dalla battaglia generale per la riforma dell'Università che assicuri la possibilità di accedere agli studi Universitari anche i figli degli operai e dei contadini oggi esclusi per il suo carattere classista.

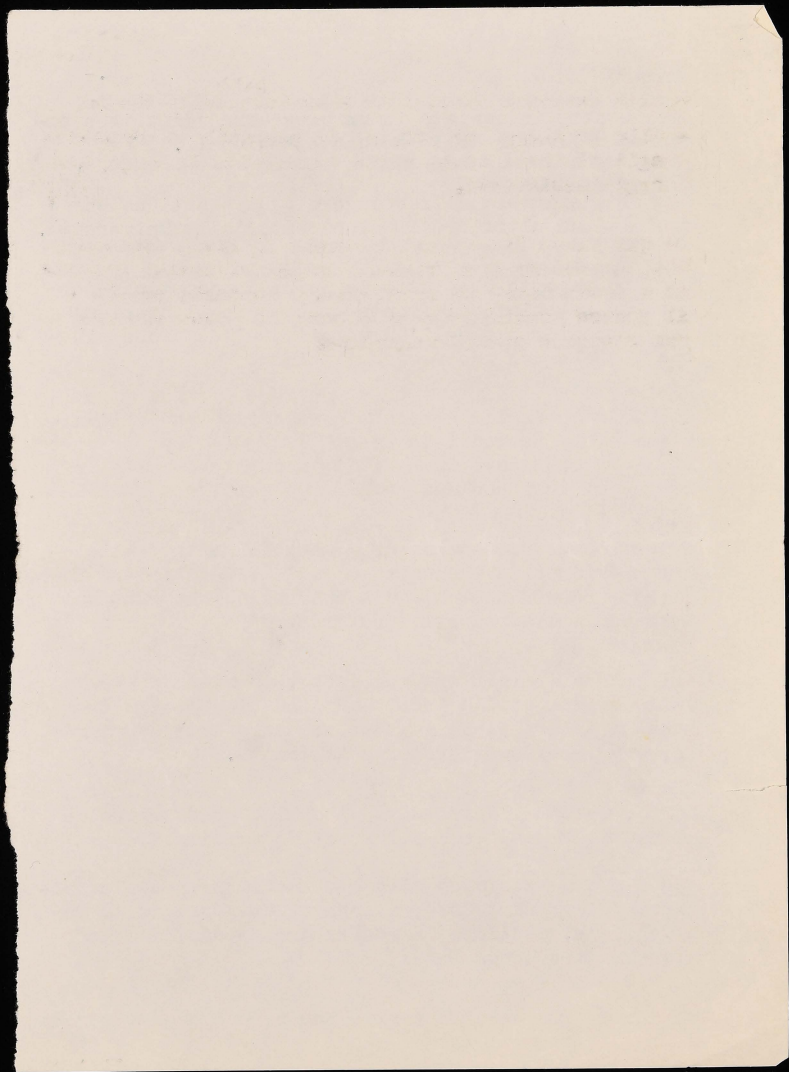
E tanto meno può essere disgiunta dalla battaglia per la rinascita economica e sociale dell'intera Regione, se non si vuole una Università che continui a produrre disoccupati o emigrati.

Ritornando al problema specifico, io ritengo che la sede naturale della Facoltà di Medicina e di altre Facoltà Scientifiche sia Urbino, come centro naturale, come scelta prioritaria Regionale.

Certo, perchè l'Università di Urbino possa divenire il centro Regionale degli studi Universitari

occorre che si giunga alla statizzazione, come condizione della sua trasformazione di una Università residenziale, mediante la realizzazione di tutte le attrezzature necessarie.

Solo così si potrebbe venire incontro a due esigenze:



- alle esigenze economiche e sociali delle Marche
- alla esigenza di offrire la possibilità di scelta agli studenti anche verso le Facoltà Scientifiche oggi inesistenti.

Di qui nasce la necessità perchè le forze democratiche, superando ogni visione campanellistica riescono a determinare un orientamento unitario perchè il grosso problema delle Università possa trovare una rapida e giusta soluzione.

